

Operazione “Ninetta”, dal Riesame tre annullamenti di custodia cautelare

Il tribunale del Riesame ha disposto l'annullamento di tre ordinanze di custodia cautelare per altrettanti indagati dell'operazione antidroga «Ninetta», il maxi blitz dei carabinieri che il mese scorso ha portato all'arresto di ottanta persone con l'accusa, a vario titolo, di aver preso parte ad un vasto traffico di sostanze stupefacenti, prevalentemente provenienti dalla Calabria. Nei giorni scorsi sono state discusse le posizioni di una ventina di indagati che avevano presentato ricorso ai giudici del Riesame. Alla fine il tribunale ne ha accolti soltanto tre ed ha rimesso in libertà soltanto Letterio Sottosanti, 27 anni, mentre ha concesso gli arresti domiciliari a Pietro Viola, 30 anni, e Enzo Trischitta, 42. Dovevano rispondere di associazione finalizzata al recupero ed alla cessione a terze persone di sostanze stupefacenti del tipo eroina, cocaina, marijuana e hashish per ingenti quantitativi. Nel corso del blitz scattato all'alba dello scorso 13 luglio, i tre erano finiti in carcere. Sono stati assistiti dagli avvocati Salvatore Silvestro, Antonello Scordo e Massimo Marchese. Già nei giorni scorsi i giudici del tribunale del Riesame avevano scarcerato altri quattro indagati annullando l'ordinanza del gip Maria Eugenia Grimaldi. Con l'operazione «Ninetta» gli investigatori hanno smantellato un vasto giro di droga, ma sono riusciti ad individuare anche i canali di approvvigionamento della sostanza stupefacente. In alcuni casi, dalle intercettazioni telefoniche ed ambientali, sono emersi anche contatti con personaggi che si trovavano in Campania, ma la maggior parte delle volte la fonte di rifornimento dello stupefacente si trovava in Calabria. Da Rosarno, secondo l'accusa, arrivavano soprattutto eroina, cocaina ed hashish, che servivano a rifornire i gruppi messinesi e le altre associazioni disseminate in tutto il territorio siciliano, come gruppo di Paternò in provincia di Catania e quello di Noto nel Siracusano.

Le indagini sono andate avanti per oltre un anno ed hanno permesso ai carabinieri del reparto operativo di effettuare parecchi sequestri di hashish e cocaina. Dall'inchiesta, che è stata condotta dal procuratore aggiunto Salvatore Scalia e dal sostituto procuratore Giuseppe Verzera, è emerso anche che i proventi delle estorsioni e delle rapine venivano reinvestiti nell'acquisto della droga. Cocaina, eroina e marijuana che arrivavano in mano ai gruppi che gestivano il traffico e che poi cedevano la sostanza stupefacente nei pressi dei locali più alla moda e più frequentati della città.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS